



CASCINE, ALPEGGI E CITTA'

**Report del percorso di progetto
finanziato da Fondazione Cariplo 2014-2017**

Gioia Gibelli, Antonio Longo, Ester Yembi Pagnoni, a cura di

LA RIFUNZIONALIZZAZIONE DEI COMPLESSI RURALI LOMBARDI
MEDIANTE LA CREAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DI NETWORK CULTURALI

CASCINE, ALPEGGI E CITTA'

Report del percorso di progetto finanziato da Fondazione Cariplo 2014-2017

PUBBLICAZIONE REALIZZATA NELL'AMBITO DEL PROGETTO:
La rifunzionalizzazione dei complessi rurali lombardi
mediante la creazione e l'implementazione di network culturali

ERSAF (Capofila)

Elisabetta Parravicini (presidente)
Enrico Calvo (dirigente)
Dario Kian (coordinatore del progetto)
Martina Nessi
Andrea Pozzi
Biagio Piccardi (dirigente - Cluster Valgrigna)
Filippo Manfredi
Alessandra Gelmini
Daniela Masotti
Fabio Bonelli
Barbara Buzzanca
Claudia del Barba

Regione Lombardia AESS

Renata Meazza
Agostina Lavagnino

Associazione Parco delle Risaie

Riccardo Castellanza (presidente)
Gioia Gibelli (coordinamento scientifico presso PR)
Simona Barbara Salteri
Francesca Natalucci
Valentina Di Domenico

Associazione 100 Cascine

Alessandro Belgiojoso (reponsabile presso 100 Cascine)
Michela Cairo
Giulia Mazzocchi
Francesco Fiore
Francesca Nigro

Politecnico di Milano - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Antonio Longo (coordinamento scientifico presso
DASTU)
Gianni Scudo
Carlotta Fontana
Lorenzo Jurina
Sergio Sabbadini
Michele Stillitano
Emanuele Garda (cartografia e rappresentazione)
Stefano Saloriani

Università degli Studi di Pavia _ Dipartimento di scienze economiche e aziendali

Michela Magliacani (coordinamento scientifico presso
UNIPV)
Francesca Pepe

Università degli Studi di Pavia _ Dipartimento di scienza della terra e dell'Ambiente

Mariapia Riccardi (coordinamento scientifico presso
UNIPV)
Mariateresa Mazzilli
con
Piermaria Greppi
Alessandro Rotella (Itinerari)

Comune di Milano

Marco Lucini
Teodoro Toffolatti

copyright

© Ersaf © Politecnico di Milano - Regione Lombardia | ERSAF Febbraio 2018
ISBN 9788899329075

Il volume contiene sia testi originali che estratti di numerosi documenti elaborati nel corso del progetto da tutto il gruppo di lavoro in forma collaborativa. Gioia Gibelli, Ester Yembi Pagnoni e Antonio Longo hanno curato la raccolta dei materiali e ne hanno ricostruito selettivamente lo sviluppo oltre a ricostruirne criticamente il percorso. Pur nella condivisione dei contenuti generali alcuni testi e i disegni ad essi collegati sono stati scritti e disegnati sotto la responsabilità specifica o condivisa degli autori di seguito elencati con riferimento ai relativi paragrafi:

Staff Ersaf (Enrico Calvo, Dario Kian, Martina Nessi): 2.2.4, 2.4.1, 2.4.4, 4.1 || Emanuele Garda: 2.3.2 (pp. 76-89), 2.2.5, 2.4.1, 3.2.3.3.3.4 || Gioia Gibelli: 1.3, 2.1, 2.3.3, 2.4.2, 2.4.6, 4.1
Piermaria Greppi: 2.4.7 || Antonio Longo: 1.1, 1.2, 1.4., 1.5, 1.6, 2.1, 2.2.5, 2.3.2, 2.3.4, 2.4.1, 3.1, 4.1 || Michela Magliacani: 2.3.2 || Francesca Pepe: 2.3.2 ||
Marieteresa Mazzilli: 2.4.7 || Mariapia Riccardi: 2.4.7 || Alessandro Rotella: 2.4.7 || Stefano Salorini: 3.2.3.3.3.4 || Simona Salteri: 2.4.6 || Michele Stillitano, Gianni Scudo: 2.4.5

Ove non attribuiti i testi sono stati elaborati da Esther Yembi Pagnoni che ha anche sviluppato l'editing, il progetto grafico e impaginazione, il coordinamento di redazione, la scelta e l'elaborazione dei disegni, l'elaborazione della cronologia di progetto.

Milano 2018

INDICE

0	PREMESSA INTRODUZIONE		
1.	IL PROGETTO NUCLEI RURALI	1.1	Il progetto 14
		1.2	Gli obiettivi e gli attori: partner di progetto e potenziali protagonisti dei Cluster 16
		1.3	Una metodologia olistica interdisciplinare applicata su ampia scala: dal territorio al campo e viceversa 24
		1.4	Un percorso complesso che ha ridefinito gli obiettivi 28
		1.5	Lungo la time line di progetto 33
			1.5.1 Laboratori territoriali e coinvolgimento degli attori
		1.6	Coordinamento e comunicazione 40
2.	NUCLEI RURALI DI PIANURA: IL CLUSTER DEL NAVIGLIO PAVESE	2.1	DI COSA PARLIAMO? Di agricoltori, cascine e paesaggio 46
		2.2	DOVE SONO? Cascine diverse in luoghi diversi 48
			2.2.1 Il paesaggio
			2.2.2 Gli agricoltori
			2.2.3 Tipologie di cascina in relazione al contesto
			2.2.4 Le sei cascine coinvolte
			2.2.5 Inquadramento territoriale del Cluster
		2.3	COSA OFFRONO? Quadro conoscitivo 68
			2.3.1 Costruzione interdisciplinare del quadro conoscitivo delle cascine e degli alpeggi
			2.3.2 L'analisi swot: debolezze e punti di forza delle cascine
			2.3.3 I servizi ecosistemici: benefici e valore del sistema ambientale
			2.3.4 Il sistema di relazioni in essere

	2.4	COSA POTREBBERO OFFRIRE? Risultati di progetto	114
		2.4.1 Il concetto di Network	
		2.4.2 Il ruolo e la vocazionalità di ogni azienda	
		2.4.3 Verso un nuovo modello di sviluppo	
		2.4.4 I Progetti Pilota: piccoli passi verso uno scenario durevole	
		2.4.5 I percorsi di formazione in cascina	
		2.4.6 Un esempio di ristrutturazione e valorizzazione degli edifici rurali lombardi	
		2.4.7 Itinerari cicloescursionistici lungo l'asse del Naviglio Pavese	
3.		<i>NUCLEI RURALI DI MONTAGNA: IL CLUSTER DEGLI ALPEGGI DELLA VALGRIGNA</i>	
	3.1	Malgari, malghe e alpeggi: il riconoscimento di un possibile Cluster	172
	3.2	Il paesaggio degli alpeggi	175
	3.3	Risorse da conoscere, apprezzare e progettare	182
	3.4	Dall'accordo di programma al consolidamento della collaborazione: incontri in quota e produzione del manuale	184
4.		<i>CONCLUSIONI</i>	
	4.1	Bilancio del progetto e sviluppi possibili	194



PREMESSA

Il report contenuto nelle pagine che seguono accompagna gli esiti conclusivi del progetto “La rifunzionalizzazione dei complessi rurali lombardi mediante la creazione e l’implementazione di network culturali” finanziato nel 2013 da Fondazione Cariplo nell’ambito dell’Azione “Beni culturali come volano della crescita economica e sociale del Territorio. Valorizzare il Territorio attraverso la gestione integrata dei Beni”.

Il report ha l’obiettivo di documentare il percorso di lavoro svolto attraverso il racconto cronologico delle operazioni sviluppate in relazione ai differenti work package e il progressivo riorientamento degli obiettivi e prodotti verso la redazione dei due testi conclusivi di valore operativo, il manuale per le cascine del Cluster del Naviglio Pavese e il manuale per gli Alpeggi del Comprensorio Valgrigna.

Il metodo seguito è stato orientato dalla volontà di documentare tutti i passaggi, anche quelli non strettamente consequenziali, cui hanno contribuito i diversi partner. Considerata la quantità dei prodotti, il carattere a volte spurio (in alcuni casi funzionale a passaggi d’interazione e strumentale, in altri maggiormente formalizzato come delivery) si è scelto di organizzare i materiali cronologicamente scegliendo di ciascuno gli estratti e le parti ritenute più utili a capirne il senso e il ruolo e integrandoli attraverso un accurato lavoro di redazione e sintesi.

I materiali originali sviluppati nel corso del lavoro sono stati integrati quindi in un nuovo layout con testi sintetici di collegamento, schemi, cronologie con l’intenzione di rendere comprensibile la complessità e la ricchezza del progetto.

La redazione è stata sviluppata presso il DASTU del Politecnico di Milano da Ester Yembi Pagnoni con la direzione di Antonio Longo (DASTU) e di Gioia Gibelli (Associazione Parco delle Risaie) che sono anche autori dei testi principali di introduzione e commento insieme a Ester Yembi. Gli estratti del manuale degli Alpeggi sono stati interamente redatti e disegnati da Emanuele Garda e Stefano Saloriani, con la direzione di Antonio Longo.

Le conclusioni sono esito di un lavoro collettivo dei Partner e in particolare di Enrico Calvo, Dario Kian, Martina Nessi (ERSAF) di Antonio Longo (DASTU) e Gioia Gibelli (Associazione 100 Cascine).

Pure nella responsabilità degli autori ogni parte è in ogni caso da considerarsi come esito di una riflessione comune dell’intero gruppo di lavoro specificato nel colophon.

INTRODUZIONE

Dal 2014 ad oggi il Progetto di rifunzionalizzazione del sistema delle cascine del Naviglio Pavese e degli Alpeggi della Valgrigna, per il lungo tempo intercorso e per le oggettive caratteristiche dei contesti con cui si è confrontato, si è configurato come un fondamentale percorso di conoscenza delle condizioni e delle possibilità di sviluppo degli obiettivi generali proposti dal bando più che come un percorso lineare di sviluppo degli obiettivi predeterminati.

A bilancio dell'esperienza possiamo riconoscere che non avrebbe potuto essere altrimenti: la complessità e la ricchezza delle situazioni e le differenze dei soggetti coinvolti, i cambiamenti intercorsi nel lungo tempo del progetto hanno delineato un percorso caratterizzato da una continua sperimentazione e dalla conseguente ridefinizione degli obiettivi, verifica, consapevolezza e valorizzazione dei risultati parziali, riorientamento degli esiti di progetto.

A conclusione del percorso ci è parso quindi necessario ripercorrerne le tappe considerando gli obiettivi definiti, le deviazioni, i risultati parziali e gli esiti attraverso una rilettura sintetica del lavoro svolto e la redazione di questo rapporto che si affianca ai manuali per le cascine e per gli alpeggi. Si tratta dunque di un report destinato essenzialmente alla disseminazione e ad un bilancio di metodo e quindi rivolto in primo luogo alle istituzioni partner di progetto, ma non solo.

Gli esiti di progetto, oltre la quantità ingente di ore dedicate e di prodotti sviluppati, appaiono rilevanti per la loro utilità futura tanto per i soggetti coinvolti (alcune cascine in particolare, gli attori del sistema degli alpeggi della Valgrigna) quanto per gli stessi partner di progetto che nei confronti di questi territorio hanno responsabilità dirette istituzionali di cura e gestione. I risultati

infatti ci pare che non debbano essere letti tanto nella corrispondenza tra esiti e azioni programmate, quanto piuttosto nel ridisegno di un nuovo quadro di riferimento operativo, attraverso il lavoro di interazione intenso e fortemente caratterizzato dalla presenza nei luoghi coinvolti dal progetto (in questo concreto e non astratto).

Cosa sia un network e quali siano i limiti e le possibilità di questa configurazione organizzativa, in che modo possa evolversi un sistema di concessioni per alpeggi in un contesto unitario come il Comprensorio Valgrigna, oltre gli strumenti di gestione e pianificazione definiti, non sono questioni definibili a priori e indipendentemente dall'interazione locale, non sono modelli. Il quadro che abbiamo ricostruito ci sembra permettere oggi di disporre e programmare meglio azioni utili e concrete di miglioramento della qualità aziendale, dei prodotti, di tutela e rifunzionalizzazione del patrimonio materiale e immateriale (le cascine e gli edifici d'alpeggio, dei paesaggi produttivi e naturali con cui si integrano) e, soprattutto, di supporto dei soggetti attivi sul territorio, quanto mai differenti l'uno dall'altro e con una straordinaria e spesso sorprendente capacità di innovazione.

Non si è trattato dunque di un percorso lineare ma di un processo circolare di apprendimento che, come tale, affida ai ruoli dei partner, nella loro quotidiana attività di gestione e governo del territorio, gestione del patrimonio, formazione lo sviluppo futuro degli esiti del progetto, cura delle relazioni tra proprietari e patrimonio materiale e immateriale.

La condivisione e diffusione della metodologia adottata, dei risultati di progetto, nonché degli strumenti redatti (Manuale degli Alpeggi e Manuale delle Cascine), si prevede che possano generare un processo volano dello sviluppo del sistema culturale

rurale, ingenerando sul lungo periodo nuovi processi di trasformazione del territorio in cui il nucleo rurale, forte di un percorso innovativo e di attualizzazione, riconquista un ruolo significativo della matrice territoriale, uscendo da una connotazione marginale. Si tratta di metodologie e strumenti, quindi, che possono essere applicati ad altre aree territoriali ed aziende agricole padane, allargando i processi e le "buone pratiche" oltre i Cluster di sperimentazione.

Il contesto territoriale

Da una lettura semplificata, il territorio lombardo appare strutturato dai tre "macro paesaggi" costituiti dalle grandi fasce disposte da nord a sud: la fascia delle Alpi e delle Prealpi, la fascia della conurbazione prealpina e dei poli di Pianura, la fascia dei grandi paesaggi agrari della pianura che si stende a sud fino, ed oltre, al Po. Le due fasce, alpina e di pianura, sono tagliate dalle fasce fluviali e caratterizzate dalla successione di nuclei rurali di montagna e di pianura. Alpeggi e cascine, pur differenziandosi per funzioni, utilizzo e tipologia costruttiva, costituiscono tra i più importanti elementi identitari del paesaggio lombardo, in quanto rappresentano il risultato dell'integrazione e organicità tra condizioni naturali e geologiche, e le modifiche derivate dal processo millenario di adattamento dell'uomo al territorio.

La loro architettura nasce e si evolve precisamente dalle condizioni di contesto (risorse presenti per la sopravvivenza e lo sviluppo, geomorfologia, clima) e risorse locali (materiali da costruzione), combinate con le esigenze delle comunità che le hanno costruite: rappresenta dunque la storia della co-evoluzione del rapporto tra uomo e natura, ossia del paesaggio dell'economia ad essi sottesa.

Oggi, agglomerati ed edifici connotano in modo profondo i territori, unendo cultura materiale e immateriale, economia, paesaggio. Da strumenti nati per utilizzare al meglio le risorse di un luogo, i nuclei rurali sono diventati risorse da capire per riattualizzarne ruoli e funzioni e, dunque, valorizzarli.

Ma cosa hanno in comune malghe e cascine?

Un tempo "centro di vita" per i territori circostanti, entrambe hanno oggi in gran parte perso la propria funzione, rischiando di scomparire non solo come elemento architettonico e paesaggistico ma ancora prima come elemento culturale. Perso il loro ruolo economico, sociale e ambientale non sono più in grado di rispondere alle esigenze odierne, risultano sradicate dal senso attuale dei luoghi e sono quindi destinate a divenire ruderi nel paesaggio in trasformazione o a vedere tradita la loro natura, integrata con il territorio, a seguito di modifiche funzionali, morfologiche e tecnologiche. Da "centri di vita" a "isole semideserte" spesso prive di relazioni con un contesto profondamente mutato.

Restituire senso agli alpeggi e alle cascine significa portare nuova vita non solo agli edifici o a intere frazioni, ma ricostruire le condizioni di presidio, cura e sviluppo di intere parti di territorio: parti marginali, periferiche, dimenticate: alpeggi lontani dai luoghi più frequentati e dalle aree metropolitane, cascine e campi divenuti periferie interne, prossime alle grandi infrastrutture, porzioni intercluse a causa dello sviluppo tumultuoso della metropoli padana e della sua estensione nelle valli alpine.

